

La Storica Festicciola di Lady MINTO

Camminando all'indietro, il ciambellano arrivò sino alla porta della sala del trono, fece un ultimo inchino e uscì. I battenti furono chiusi dietro di lui.

Nell'enorme stanza del Palazzo del governo rimasero da soli il viceré dell'India Lord Minto e la sua consorte. Siamo a Calcutta il 27 gennaio del 1907. Lord Minto, o più esattamente Gilbert Elliot-Murray-Kynynmound, 4° Conte di Minto, è in alta uniforme mentre sua moglie Mary Caroline Grey – dal 1883 Lady Minto – indossa un abito di organza molto elaborato.

“Milady, potreste informarmi sugli ultimi preparativi per la festa che da alcuni mesi vi vede così impegnata da lasciarci praticamente in solitudine?” esclama Lord Minto avvicinandosi a lei.



*Quando anche
le vicereghine pensavano
ai francobolli
per rendere
più attraenti le loro
feste di beneficenza*

di **Carlo Clerici**

“Oh, Vostra Altezza, è vero, sono stata molto impegnata, ma ormai manca un solo giorno all'inaugurazione, e tutto è pronto. Domani,” prosegue Lady Minto, “alle 4 del pomeriggio ci onorerete col dare inizio alla festa e i dignitari e gli invitati potranno entrare nella reggia. I cadetti e i marinai della nave H.M.S. Perseus faranno da servizio d'ordine e da picchetto d'onore.”



“Molto bene,” ribatte il viceré, “abbiamo ricevuto un dispaccio da Kabul e anche l'Emiro dell'Afghanistan, Habibullah Khan, ha confermato la Sua presenza. La Vostra devozione all'India e al bene del suo popolo Vi farà guadagnare altra benevolenza da parte del Re Edoardo VII. L'idea di dare una grande festa allo scopo di incamerare fondi per la costruzione di almeno 50 ospedali nelle zone remote di questo grande Paese ha già avuto ampia risonanza a Londra.”



La Storica Festicciola di Lady Minto

Lady Mary Caroline, raggian-
te per i complimenti, aggiunge
altri interessanti particolari su
quella che passerà alla storia
come la grande festa di quasi un
mese di Lady Minto.

“Tutto è pronto: orchestre e bande
militari. Vi saranno concorsi equestri, mo-
stre floreali e canine, tornei di pugilato fra
i soldati. I banchi della grande fiera sono
già pieni di mercanzia. Le sottoscrizioni e
donazioni proseguono con soddisfazione e
per la lotteria della fortuna sono già stati
venduti 30.000 biglietti. Gli inviti,” con-
clude la moglie del viceré, “sono stati
spediti a Principi e personalità del Paese.
Su suggerimento di Mr. Wilmot Corfield,
è stato utilizzato un
annullamento postale
rosso con il simbolo
della Croce Rossa, in
modo che sia subito
evidenziato lo scopo
benefico di questa
grande festa. Anche
i francobolli preparati dallo stesso Wilmot
Corfield sono pronti e di certo la loro ven-
dita contribuirà ad aumentare i fondi che
renderemo disponibili alla Indian Nursing
Association.”

Così dicendo Lady Minto, che è
anche la Onorevole Presidentessa
dell'ordine vittoriano delle infermiere,
mette sotto gli occhi del consor-
te due francobolli che raffigurano le
loro due altezze vicereali e un terzo
con la mappa dell'India. Lord Minto
li guarda distrattamente, poi colto da
un dubbio, li osserva più da vicino.



Mentre il suo viso diventa rosso por-
pora esclama: “Milady, questi franco-
bolli sono un insulto al trono, rovinano la
memoria di sua Maestà la Regina Vittoria
e mettono in pericolo la
nostra posizione di viceré.
Che siano immediatamente
distrutti.”

Lady Mary Caroli-
ne arrossisce ma non
comprende: la stam-
pa di quelle etichette in rosa e in blu
da 4 anna e di quella policroma da
1 rupia è stata approvata mesi prima
dallo stesso Lord Minto.

Ma non fa domande. “Obbedisco,”
risponde chinando il capo e facendo
un inchino.



Non sappiamo se questo colloquio
a due avvenne in questa forma, an-
che se l'articolo apparso in data 28
gennaio 1907 sul quotidiano di Cal-
cutta *Easter Daily Mail and Straits Mor-
ning Advertiser* ci dà i vari particolari
dell'inaugurazione della grande festa
e alcune informazioni riportate nella
ricostruzione qui sopra scritta.

Inoltre, per certo, l'*Obbedisco* del-
la Lady non fu così effettivo come
quello del telegramma di Garibaldi

dal Trentino, quarant'anni pri-
ma, in quanto quelli che lei e il
viceré consideravano francobolli
furono messi in vendita durante
la festa e solo in seguito le rima-
nanze furono ritirate e bruciate,
come riportato nel libro di Fred
J. Melville *Phantom Philately*, filatelia
fantasma.

Ma perché Lord Minto ebbe quel-
lo scatto di nervi?



La risposta sta nei francobolli del
Canada emessi a cavallo fra il 1899
e il 1905. Risulta evidente che Mr.
Wilmot Corfield, fra il 1897 e il
1909 onorevole segretario e tesoriere
dell'associazione filatelica dell'India,
abbia pedissequamente copiato an-
che nei colori i tre francobolli cana-
desi nell'approntare le etichette per
la festa di Lady Minto. Lord Minto
era stato Governatore generale in
Canada prima di assumere l'incarico
di viceré nell'India britannica e
ricordava bene l'immagine della re-
gina Vittoria e di Edoardo VII sui
valori dei possedimenti della corona
oltre oceano. Ma Lord Minto sapeva
anche che non era consentito, tranne
che per i regnanti dell'Impero britan-
nico, essere raffigurati sui francobolli,
tantomeno da vivi.

N.d.R. Come i lettori avranno
certamente inteso, i “francobolli”
preparati per la festa di Lady Min-
to non erano carte-valori dell'India
Britannica, ma semplici etichette per
raccogliere fondi. Queste etichette,
anche se passate per posta, non sono
entrate, né entreranno mai in un ca-
talogo di francobolli. Le etichette da
4 anna erano stampate in fogli da 24
esemplari (6 x 4), mentre quelle da 1
rupia erano in fogli da 25 (5 x 5).

Furono prodotte a Calcutta dal-
la Survey of India department, che
era la tipografia governativa di Stato.
Esse non hanno un valore filatelico,
ma solo documentaristico: infatti
grazie a queste etichette, che fecero
vacillare il trono del viceré, abbiamo
potuto riscoprire un fastoso avveni-
mento del 1905: la *Lady's Minto Fete*.



Una cartolina con il bollo della festa inviato a una ditta filatelica di Howrah,
fra le tante attive in India grazie alle emissioni dei vari stati che la componevano
(vedi *Le tigri nascono in posta* sul n. 2 de *L'Arte del Francobollo*, maggio 2011)